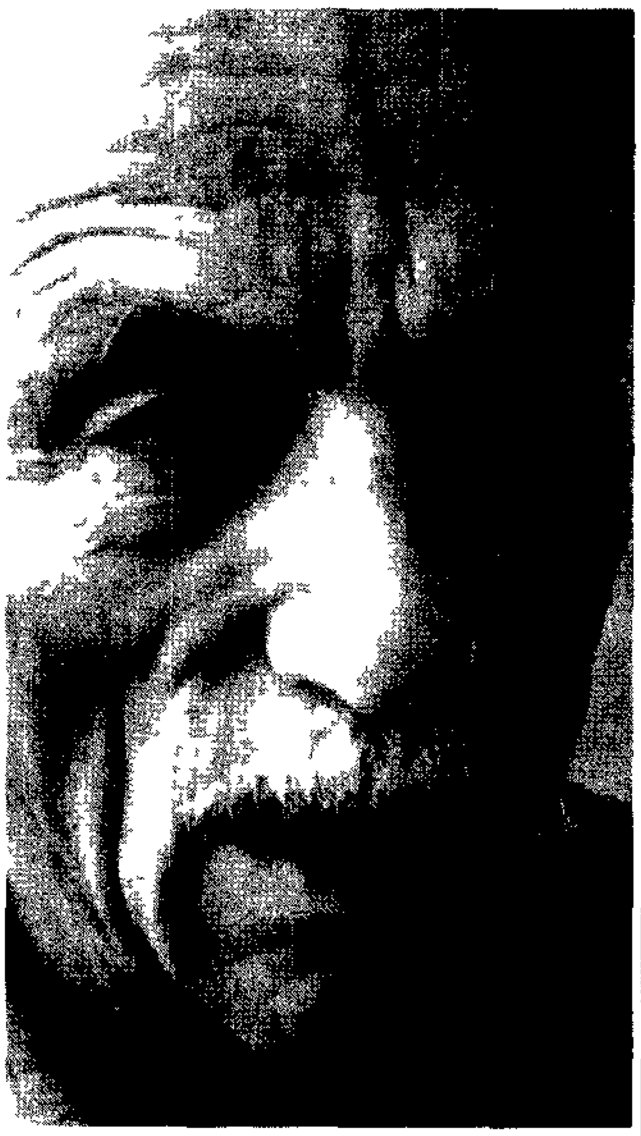
letteredalontano

Eduardo De Filippo affidò *queste sue poesie alle pagine* dell'Unità in un anno particolarmente tragico per Napoli, il 1973. L'anno dell'epidemia di colera che fece vittime e danni spaventosi e, insieme, riaprì una enorme e dolorosa *polemica sulle condizioni* della città.
Eduardo era tornato a recitare nel «suo» teatro San Ferdinando e ogni sera, al termine delle rappresentazioni, leggeva al pubblico le sue poesie più recenti. *Alle ripetute* richieste dalla platea di pubblicarle una sera rispose che «sì, queste poesie saranno pubblicate presto. Saranno pubblicate dall'Unità». Perchè Eduardo aveva scelto questo giornale? La risposta è contenuta nell'articolo del critico Paolo Ricci che, l'11 novembre del '73, accompagnava la pubblicazione di queste quattro composizioni: «Glie l'ho chiesto – scriveva Ricci – mentre si struccava lentamente con quei suoi gesti precisi e misurati che lo caratterizzano non solo sulle scene, ma anche nella sua vita di ogni giorno. "Vedi, mi ha detto, ho scelto l'Unità anche perchè sia subito chiara la direzione verso la quale *io dirigo le mie critiche*. Non vorrei che si facesse confusione sul contenuto del mio discorso, tentando di presentarlo, ad esempio, come uno sfogo di tipo qualunquistico. I responsabili devono essere individuati bene e *io desidero che la mia* voce si unisca a quella dei lavoratori, sia nella protesta che nell'accusa".»

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo da Giacomo Debenedetti a Cesare Pavese da Alfonso Gatto a Elio Vittorini E poi Pier Paolo Pasolini Gianni Rodari, Natalia Ginzburg e tanti altri ancora erano redattori o collaboratori del nostro giornale Ogni sabato *l'Unità* pubblica racconti che sono apparsi molti anni fa su queste stesse pagine Saranno appunto come «Lettere da lontano» Quelle di oggi sotto forma di poesia sono scritte da Eduardo De Filippo Una protesta e una ironica invettiva contro i veri responsabili del colera a Napoli in quel drammatico 1973

De Filippo



La "còzzeca" innocente

EDUARDO DE FILIPPO

L'imputata

«Cara còzzeca tu staie nguaiate»
decette o magistrato «o fatt è chisto
ccà nun te salva manco Gesù Cristo
o l ergastolo o fucilata
Qui ci sono le prove figlia mia
tu hai portato il bacillo del colera
La tua presenza è una presenza nera
a gente more all erta mmiez a via
Che dici a tua discolpa?» «Ecco vedete
All'unn o mare a còzzeca s arrangia»
dicette l imputata «e lo sapete
là ssotto presidè pare l inferno!
Chello c arriva a còzzeca se mangia
si arriva mmerda, arriva dall esterno!»

Chi ha avuto ha avuto

Ir o paese cchiu bello d o munno
e o popolo cchiu bello e tutt a terra
Ma che t ha fatto a guerra
che t anno fatt e guerre!
Ojo mar a te
Quant ire bello
quann ascev o sole
e se scenneva abbasci o Chiatamone
p arrivà a mmare!
E che profum e mare
se spanneva
e fruscia a
pe terra
a facc e vàsole
purtone pe purtone
e muro muro
ncopp o vestito
e lana
lana overo
si t ho ngignata a vverno
e e primavera
fatt e stoffa liggiera
na gnsaglia
ca nun truvava abbiento
pecche o viento
d o mese aprile
t afferrava a maneca
o t arruffava o quarto d a giacchetta
pe senti sott e ddete
si era lana n cuttone
o stoffa inglese
Ma che t ha fatto
che t ha fatt a guerra
che t anno fatt e guerre!
Ojo mar a te
Popolo bello
chin e fantasia
sta fantasia te fotte
e t ha futtuto
Popolo sempre pronto a ogni chiammata
sempre disposto a di
«chi avut avuto
Popolo
quann a carna s e stancata
te pare niente chello ch e perduto!
Ma che t ha fatt a guerra
Ojo mar a te!
Quanta danaro dint a cierti mmanne
songo cadute dint a nu mumento
non se ponno cuntà
non so denare
songo piastrine e riconoscimento
Doppo na guerra
e zzoccole
e surece
e tavàne
e scarrafune
cresceno a vvista d uocchie
se fanno avute e chiatte
metten o musso nfaccia
e a meluone
tu t e vide arriva
comm e liune
ch e sacche chiene
e cu cierti mm ascelle
a tenaglia
ca te spezzan o fierro

Finalmente è arrivata

Per i problemi del meridione
c è stato un certo riconoscimento
che da quando ci fu il Risorgimento
ci aspettavamo qualche soluzione
Finalmente è arrivata! Il milanese
ca sporta e mporta e nun l importa niente
si tu te muor e famma e te lamiente
si è commosso e ha deciso «Questo mese
daremo al meridione la patente
di terzo grado per l esportazione
Che volete esportare brava gente?»
Ha detto il meridione «Troppo onore
quello che l industriale ci consente
nu poco di colera de straforel»

'E bbalice

Sto facenno e bbalice
Me so miso
a scartà carte
lettere ritratte
tutt e cummedie ca nunn aggio scritte
e ccose belle ca nunn aggio fatto
cca stann e fessarie
cca stann e fatte
ma che me porto
che m aggia purtà?
Tu quanno parte
pe nu viaggio luongo
ca nun saie si accummencia
o si e fernuto
comme può di
«Me porto appresso e fatte»
o pure
«Mò me porto e fessarie
Io me ce songo miso
c o penziero e
a venta
ve dico chiaro e tunno
aggio ditto
«Mo faccio e capa mia
me voglio purta e fatte all auto munno
e lasso nterra tutt e fessarie

11 novembre 1973

DALLA PRIMA PAGINA

Due candidati due progetti

importanza già viviamo in un bagno di parole e immagini e volti della politica E poi si finirebbe per affidare il giudizio popolare a fattori estranei alla politica teatrali

Prendiamo dunque a volo l occasione che ci è offerta dalla coincidenza di ieri mattina il discorso di Berlusconi alle donne del Polo l incontro di Prodi con i progressisti. Entrambi hanno usato i loro *ormai noti cavalli di battaglia per Berlusconi le* libertà sono minacciate il governo tecnico non può fare nulla di utile e nemmeno la riforma delle pensioni c è un ribaltone illiberale Scalfaro non mantiene le promesse Dini inganna il paese ci vogliono le elezioni Per Prodi l importante è un programma realistico che investa le ingiustizie sociali e la disoccupazione che sia seriamente rigoroso e non allegramente permissivo la svolta di Buttiglione non coinvolge né l elettorato cattolico né il Vaticano il problema delle reti televisive che sono in mano a chi fa politica va risolto

Un confronto? Speriamo intanto che si avvii alla fine questo momento in cui si giudicano i *leader* dai sorrisi dalle luci soffuse dal taglio d abito Ma *non ne siamo così sicuri Berlusconi che sa come* strappare applausi facili si è esibito in un imitazione in emiliano del suo contendente Ma il dialetto emiliano non è un difetto e non suscita più ilarità del dialetto brianzolo Speriamo dunque che si volti pagina

Se accostiamo la sostanza dei due discorsi (del resto non diversi da altri ascoltati dagli stessi protagonisti in questi giorni) ne risultano differenze di ben altra sostanza Siamo dunque all Italia bipolare da molti desiderata? Forse ci avviciniamo Ma non è detto che questo sia automaticamente un bene E non è detto che le elezioni con il loro contorno di regionali e di referendum chiariscano la volontà degli italiani che resta frantumata in ben 38 formazioni con tendenza all aumento Si può però già dire che si disegna un duello fra una vera destra con tutti i connotati delle destre e un centro-sinistra Dai discorsi di ieri mattina lo si deduce facilmente

È destra l attacco diretto alle istituzioni e al Quirinale È di destra dire che la democrazia non esiste è cancellata in questo momento che viviamo una «guerra di civiltà» E di destra il linguaggio la canzonatura dell antagonista la definizione dei suoi programmi come di «comicità pura» E di destra anteporre la conquista del potere per di personalizzato a qualunque altra scadenza Per di più sappiamo che la musica la scrive e la dirige Fini in penombra Che quel poco di centro moderato che sembrava presente è stato ora terremotato dalla scelta di Buttiglione che porta in dote al Polo i metodi della vecchia Dc e non quella cosa del tutto nuova che voleva essere il Ppi

Dall altra parte è di centro prendere le distanze giuste dall alleato progressista ed è di centro sinistra fondare un polo sul programma concreto e sulle scadenze europee con un linguaggio più *razionale che emotivo E senza attribuirsi come* misterioso regalo privato l appoggio delle gerarchie vaticane

Resta nella terra di nessuno fra i due schieramenti quella che secondo noi è una zona d ombra tanto decisiva quanto pericolosa La questione dell informazione Se la pioggia di *spot* è uno scandaloso vantaggio la risposta non può essere l invocazione del silenzio Se il possesso di tre reti private è un beneficio iniquo la chiusura di reti pubbliche e private sarebbe un errore grossolano che l opinione pubblica non capirebbe La libertà d informazione è un bene che non si può circondare di steccati semmai va aumentata la concorrenza o va stabilita qualche forte incompatibilità *fra proprietà informativa e carriera politica* Le altre strade sono in salita impraticabili

Insomma vediamo avviarsi allo scontro due formazioni che al di là dell asprezza dei tempi non sono del tutto opposte nei propositi di mercato e di riforma anche perché schiacciate e condizionate dai medesimi immani problemi E tuttavia una delle due parti la destra identifica se stessa con l aggressività l alzo zero contro le colonne istituzionali della Repubblica il leaderismo il linguaggio d assalto le messa in mora dei sistemi democratici Risuona come un insulto fra di loro la parola «sinistra» quasi che una parte enorme dell Italia produttiva non sia stata emarginata per decenni Quasi che sia una colpa nutrire speranze di giustizia sociale inascoltate da decenni e sia invece un merito essere emersi in pieno da quel l universo di compromessi democristiani e craxiani che sono la radice di una parte grandissima del Polo **[Andrea Barbato]**

l'Unità

Direttore **Walter Veltroni**
Condirettore **Giuseppe Caldarola**
Direttore editoriale **Antonio Zollo**
Vicedirettore **Giancarlo Bosetti**
Redattore capo centrale **Marco Demarco**

l'Arca Società Editrice de l'Unità Spa
Presidente **Antonio Bernardi**
Amministratore delegato **Amato Mattia**
Vicedirettori **Nedo Antonietti, Alessandro Matteuzzi**
Consiglio d'Amministrazione
Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini

Direttore responsabile **Giuseppe F. Mennella**

Silvio Trevisani

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

La faccia buia dell'Europa

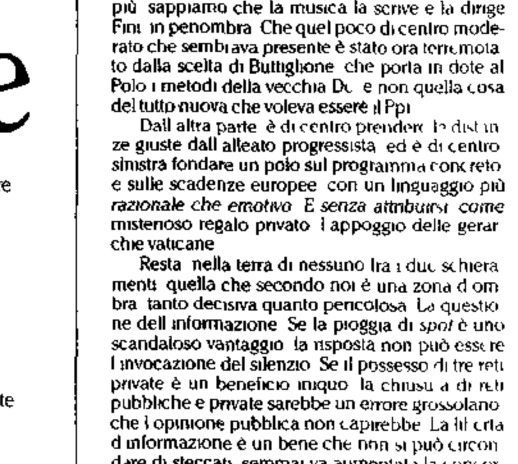
Schiavitù lo dice il giudice non lo dico io Mille lire l ora 12 ore al giorno a filare camicie a ingrassare il padrone Cos altro potremmo dire che già non sia stato mille volte Queste due Italie così lontane questo Sud in fondo all Europa che continua a stupirci e ferirci questa saga dei vinti felici d essere vinti

Eppure già li sento i notai dei Palazzi il ronzio dei loro pensieri l uso burocratico della politica le indignate dichiarazioni alle agenzie l interrogazione di rito al governo Ci sono passato anch io anch io mi sono rivolto all onorevole ministro per sapere quale sia la cancrena che divora la mia terra di quale morbo siamo malati a qual sorte siamo destinati Ma non mi aspettavo risposte era il mio sfogo che ascoltavi

Già l immagino i cronisti stupiti e preoccupati perché la nostra moneta scivola giù in fondo al sacco come se non sapessero che in fondo a quel sacco ci sono anche le bambine schiave di Francavilla Fontana ci sono le molte giustizie di una democrazia imperfetta e una verbosa distratta Dovremo dirceIo prima o poi oltre le statistiche oltre le fibrillazioni della Borsa e i sondaggi d opinione che paese è veramente il nostro Accoppiamo gli autonomi i listini pietrate lince e negri sulle spiagge incatenati i bambini a lavorare nelle filande Un paese non meno reale di quello dei giudici Di Pietro eppure ne parliamo malvolentieri come di una vecchia colpa che vogliamo custodire in silenzio al riparo da sguardi indiscreti Un vizio assurdo del Bel paese da negare e da tacere

Sino a quando esisteranno due Italie così lontane così ostili la civiltà *del diritto e l disperazione* dei vinti lo Stato delle regole e quello della abiezione Sino a quando l Italia che pensa e che progetta continuerà a turbarsi per i cicli emotivi del professor Buttiglione immaginando che le bambine di Francavilla siano solo un *fatto dolente deprecabile* risolto ma sì poco dignitoso però problemi stanno a monte e anche le risposte stanno a monte Con chi andranno i popolari Che ne sarà dei Progressisti Quando partirà la corriera di Prodi

Sino a quando non capiremo che l Italia è simile al Brasile non solo nella concentrazione monopolistica delle tivù private ma anche nel valore sempre più marginale che possiede la vita dei bambini e degli adulti Finché non avremo consapevolezza di tutto ciò (che non è solo Sud che non è più semplicemente Sud) Italia continuerà a recitare se stessa Un vecchio nobile signore di cui abitudini mai possiamo indire Con troppe anime con troppi bu **[Claudio Fava]**



Rocco Buttiglione

Fischi? Non ne ho sentiti Solo contestazioni di gioia

Giuseppe Ciarrapico quando era presidente della Roma